

dimento che avviene direttamente sul posto di lavoro, seguendo i criteri dell'autoformazione. Infatti con questo metodo si possono acquisire nuove informazioni nel momento stesso in cui nasce l'esigenza, ma senza allontanarsi dal posto di lavoro: la responsabilità dell'apprendimento è del singolo, mentre l'Azienda mette a disposizione dei propri professionisti gli strumenti e le opportunità per aggiornarsi».

L'Azienda USL di Bologna fornisce già ai suoi professionisti la biblioteca *on line*, un patrimonio di riviste internazionali primarie e secondarie e di banche dati medico scientifiche *on line* (circa 3.500), che sono visibili da ciascuno dei circa 5.500 punti rete aziendali.

Con *Scire Litteras* a questo sistema si aggiunge una rete di *tutor* che ha il compito di favorire l'autoapprendimento in campo clinico per migliorare la qualità dell'attività professionale. I *tutor*, esperti nella disciplina di appartenenza, sono scelti tra coloro che hanno partecipato a un corso di *evidence based medicine* e che possiedono già una conoscenza specifica sull'utilizzo delle banche dati e della biblioteca *on line* e sono preparati dal Servizio formazione, garante presso la Commissione regionale ECM dello sviluppo dei processi di apprendimento.

A settembre è partito il progetto pilota che durerà sei mesi. Il progetto coinvolge già circa trenta medici, che hanno aderito con entusiasmo dopo aver ha partecipato ai corsi aziendali di EBM. Per la fase sperimentale è stata scelta l'area trasversale del governo clinico, che ha lo scopo di orientare le attività e i comportamenti clinici secondo le prove



Meridiana Immagini

Al termine della fase sperimentale il progetto prevede che ogni tutor di area selezioni ogni mese tre articoli di letteratura da sottoporre ai partecipanti

di efficacia a disposizione. Il *tutor* è Danilo di Diodoro.

Attualmente la Commissione regionale ECM sta valutando il progetto per l'erogazione dei crediti ECM.

«Quando il progetto avrà superato la fase sperimentale saranno attivate varie aree» spiega Danilo di Diodoro. «Per ognuna di queste sarà individuato un *tutor* che, in collaborazione con il responsabile scientifico di *Scire Litteras*, ogni mese individuerà tre articoli ritenuti particolarmente significativi e innovativi e li invierà via posta elettronica ai partecipanti, insieme a una scheda di esercitazione per l'autovalutazione che stimoli i professionisti a riflettere sull'argomento letto e a verificare il proprio processo di apprendimento. Gli iscritti dovranno leggere uno degli articoli proposti e valutarne i contenuti, inviando la scheda

compilata al *tutor*, sempre via e-mail». È prevista la lettura di un articolo ogni mese, per un totale di 12 articoli nell'arco di un anno. L'impegno stimato per la lettura, l'esercitazione e il confronto con i colleghi è di 2 ore al mese, pari a 24 ore di formazione all'anno.

Al termine dell'anno il *tutor* elaborerà per ognuno dei partecipanti una sintesi basata sulle letture completate e la sottoporrà al Servizio formazione per l'attribuzione dei crediti ECM.

Al momento dell'avvio ufficiale del progetto, i professionisti interessati a partecipare dovranno solo inviare un messaggio e-mail di adesione al responsabile scientifico, che trasmetterà i nomi al *tutor* dell'area. Per il futuro si sta anche valutando la possibilità di aprire un forum *on line* per la discussione dei temi trattati negli articoli.

Psichiatri tra scienza e interesse

Enrico Properzi

Sul conflitto di interessi in psichiatria il dibattito è più che mai acceso. Un'indagine pubblicata sulla rivista *Psychotherapy and Psychosomatics* — una delle principali riviste del settore con un impact factor 4,97, diretta da **Giovanni Fava** docente di psicologia clinica all'Università di Bologna — ha rivelato che la maggior parte degli esperti che hanno partecipato alla redazione del manuale che definisce i criteri diagnostici standard dei disturbi psichiatrici ha avuto legami finanziari con aziende farmaceutiche.

Lisa Cosgrove, psicologa clinica dell'Università del Massachusetts a Boston e principale autrice dello studio che ha acceso la polemica, ha iniziato la sua indagine dopo aver scoperto che cinque dei sei membri del comitato che si occupava di verificare se alcuni disturbi premenstruali fossero classificabili come psichiatrici avevano legami finanziari con la Eli Lilly, l'azienda farmaceutica che stava cercando di commercializzare un proprio farmaco antidepressivo (la fluoxetina) per curare quei sintomi.

Gli autori hanno così scoperto che su un totale di 170 esperti che hanno contribuito alla realizzazione della quarta edizione del *Diagnostic and Statistical Manual of Mental Disorders (DSM-IV)* — considerato la bibbia della psichiatria moderna, con un'enorme influenza sull'attività clinica degli psichiatri in tutto il mondo — più della metà (per la precisione 95) aveva legami finanziari con le aziende farmaceutiche. Il 42 per cento degli esperti aveva ricevuto finanziamenti per la ricerca, il 22 per cento aveva svol-

to attività di consulenza, mentre il 16 per cento era membro dello *speaker bureau* dell'azienda farmaceutica.

La percentuale era ancora più alta, in alcuni casi addirittura del 100 per cento, tra gli esperti che avevano lavorato a sezioni del manuale dedicate a malattie mentali gravi come la depressione. Gli autori non sono però riusciti a stabilire quanti psichiatri avessero ricevuto denaro dalle aziende farmaceutiche mentre partecipavano alla stesura del manuale.

«Non penso che il pubblico sia a conoscenza dell'entità e delle conseguenze dei legami finanziari tra esperti e aziende farmaceutiche nel campo della psichiatria» afferma Giovanni Fava. «Il *DSM* è un manuale che definisce tutti i disturbi psichiatrici, dai problemi della personalità alla dipendenza da droghe. La pubblicazione di questa indagine ha avuto ampia risonanza sulla stampa internazionale e ha contribuito ad alimentare il dibattito sul crescente utilizzo di medicinali come trattamento primario o addirittura unico per molti disturbi psichiatrici».

Ora l'American Psychiatric Association, responsabile della pubblicazione del *DSM*, richiederà di rendere palesi i legami finanziari agli esperti che contribuiranno alla prossima edizione del manuale, la cui uscita è prevista nel 2011.

Più recentemente un altro scandalo ha colpito la rivista *Neuropsychopharma-*

cology, il cui direttore si è dimesso a seguito della mancata dichiarazione di conflitto di interessi in un articolo pubblicato sul numero di luglio della rivista. Gli autori di uno studio sul meccanismo di azione di una nuova terapia per la depressione, nota come stimolazione del nervo vago, avevano legami finanziari con la società che aveva sviluppato questa terapia.

La stimolazione consiste nell'impianto nel torace di un piccolo strumento che rilascia deboli impulsi elettrici al nervo vago nella zona del collo. Lo scorso anno la Food and Drug Administration statunitense aveva approvato lo strumento, prodotto dalla Cyberonics di Houston, per l'utilizzo nel trattamento della depressione. Tuttavia l'approvazione era stata controversa, tanto che alcuni revisori dell'ente regolatore statunitense si erano opposti all'uso dello strumento per il trattamento della depressione perché l'azienda non aveva fornito garanzie sufficienti di sicurezza e di efficacia.

Nell'articolo pubblicato su *Neuropsychopharmacology* gli autori sostenevano che «la stimolazione del nervo vago è un intervento promettente e ben tollerato, efficace in un sottoinsieme di pazienti con una forma di depressione resistente alla normale terapia». Tuttavia otto dei nove autori – tra cui il direttore della rivista al momento della pubblicazione dell'articolo – erano anche consulenti dell'azienda produttrice, ma nes-

suna di queste relazioni era stata dichiarata. «Purtroppo la dichiarazione di un conflitto di interesse è ancora l'eccezione anziché la regola» commenta Fava. «In Italia non se ne parla e ormai la medicina clinica è controllata dalle multinazionali e da gruppi che difendono gli interessi privati nell'informazione scientifica. In veste di redattori, revisori e consulenti di riviste mediche e organizzazioni di ricerca *no profit* hanno il compito di prevenire sistematicamente la diffusione di dati che possono essere in conflitto con i loro interessi». La questione non riguarda solo la psichiatria, ma tutte le discipline cliniche.

«Un altro elemento importante è costituito dal *bias* di pubblicazione» sottolinea Fava. «Gli studi sponsorizzati dalle aziende farmaceutiche tendono a dare risultati favorevoli per chi li finanzia. Inoltre la sponsorizzazione determina spesso restrizioni nella pubblicazione e nella condivisione dei dati. I vari metodi proposti per rilevare e correggere il *bias* di pubblicazione, sebbene utili, presentano tutti limitazioni».

Nel campo della psichiatria, poi, la questione della diffusione e della credibilità dell'informazione scientifica è anche connessa al problema dell'elevato numero di riviste specializzate. Chiede Fava: «Quante di queste riviste promuovono lo sviluppo di un pensiero indipendente e hanno intenzione di combattere le strategie corporative?».

Quando il cavallo aiuta la terapia

Simone De Clementi

Studi ed esperienze su vasta scala hanno ormai provato l'efficacia della *pet therapy*, l'uso degli animali per mantenere un buon equilibrio psicofisico. La *pet therapy* sembra particolarmente adatta per bambini con disturbi psichici o ritardo mentale, per anziani e portatori di handicap, ma può risultare benefica e migliorare la qualità della vita anche di soggetti sani.

Un progetto pilota centrato su questo tipo di approccio è stato realizzato a Casalecchio di Reno: «A scuola con il pony», questo il nome dell'iniziativa, è nato dalla collaborazione tra la Scuola elementare Garibaldi, il Comune di Casalecchio, il Pony club Fiorello di Calderara di Reno e l'Azienda USL di Bologna (Centro di Me-



Il cartellone realizzato dai ragazzi che hanno partecipato al progetto «A scuola con il pony»